L'Arena

Data 06-08-2019
Pagina 7
Foglio 1

AGROALIMENTARE. Al convegno sulla tutela del Made in Italy la proposta di strumento giuridico

Una società regionale contro la contraffazione

In Veneto soffre il sistema vinicolo «Serve un soggetto riconosciuto all'estero, perché è un problema di sicurezza dei consumatori»

Valeria Zanetti

Una società regionale contro la contraffazione dei prodotti agroalimentari veneti. Potrebbe essere questa la via maestra per togliere dagli scaffali dei supermercati e dalle dispense di mense e ristoranti di tutto il mondo prodotti alimentari «italian sounding», che però hanno ben poco da spartire con l'originale tricolore. Il tema è stato al centro del convegno «Tutela del Made in, profili giuridici e risultati della ricerca», organizzato in settimana nella sede della Camera di commercio, a Verona, da Fondazione Osservatorio Agromafie, Coldiretti e Regione.

STRUMENTI RAPIDI. «Occorre trovare uno strumento rapido per rimuovere dai supermercati oltreconfine prodotti che ledono la tutela del Made in Italy», ha sollecitato Marcello Maria Fracanzani del Comitato scientifico della fondazione e giudice della Corte di Cassazione.

MALAVITA E FILIERA. «I sistemi malavitosi nell'agroalimentare si inseriscono lungo tutta la filiera produttiva. L'agropirateria va quindi contrastata a diversi livelli», ha precisato Alex Vantini, vice delegato nazionale Giovani Impresa di Coldiretti. Il fenomeno internazionale fattura oltre 100 miliardi di euro, utilizzando impropriamente bandiera, parole, colori, località, immagini, denominazioni e ricette che si richiamano all'Italia, per commercializzare prodotti taroccati.

VINO NEL MIRINO. In Veneto, a soffrire in modo particolare è il sistema vinicolo - specialmente Amarone e Prosecco - con un incremento del 75% nelle notizie di reato nel 2018.

Ma nell'elenco ci sono anche la carne, con frodi raddoppiate (+101%) e che rappresenta un'altra punta di diamante dell'export agroalimentare scaligero e le conserve (+78%), oltre a tante altre produzioni regionali. Il mercato della contraffazione cresce anche perché ad una maggiore richiesta «di prodotto certificato da parte del consumatore». ha sottolineato Gianluca Fregolent, direttore del dipartimento agroambiente della Regione, «non corrisponde per ora una adeguata e sufficiente offerta. Servono tra l'altro più informazioni e sinergia tra imprese e autorità competenti».

Un momento dell'incontro in Camera di commercio

LO STRUMENTO. Ecco quindi la carta da giocare. «Lo strumento individuato», ha dichiarato Fracanzani «è una società a totale partecipazione regionale che si accrediterà davanti alle autorità giudiziarie straniere come soggetto legittimato a chiedere l'adozione di un provvedimento repressivo o inibitorio rispetto a prodotti contraffatti, su segnalazione dei produttori residenti in Veneto».

CONSUMATORI E SALUTE. Nei tribunali si dovrà far leva sul fatto che per il consumatore un alimento «imitazione» non è sicuro. «Bisogna arrivare a chiedere al tribunale amministrativo estero un intervento su un supermercato che vende prodotti "tarocchi", motivando la richiesta come misura a tutela della salute. Il titolare dell'esercizio non accetterà più prodotti contraffatti o non chiaramente individuabili, che pongano a rischio l'apertura del negozio. Nessun imprenditore mette a repentaglio l'attività di una settimana per il guadagno marginale su una mozzarella», conclude l'avvocato Gianna Di Danieli. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Coldiretti - Veneto